

**STRATEGIA PER LA BIODIVERSITÀ 2030
E FARM TO FORK**

la posizione di Federchimica



27 luglio 2020

Premessa

In vista dei prossimi dibattiti in merito alla strategia per la Biodiversità 2030¹ e alla strategia Farm to Fork², Federchimica, la Federazione dell'industria chimica in Italia³, esprime il punto di vista dei settori maggiormente coinvolti.

Le Associazioni di categoria che, all'interno della Federazione, rappresentano i settori interessati sono:

[Agrofarma](#) Associazione nazionale imprese agrofarmaci

[Assofertilizzanti](#) Associazione nazionale produttori di fertilizzanti

[Assobiotec](#) Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie

[Aisa](#) Associazione nazionale imprese salute animale

[Aispec](#) Associazione nazionale imprese chimica fine e settori specialistici

Osservazioni specifiche delle Associazioni di settore

Federchimica condivide i principi alla base della strategia per la Biodiversità 2030 e della strategia Farm to Fork.

Da anni le imprese associate sono impegnate in un percorso di sostenibilità per quanto riguarda i processi di produzione e i prodotti, con ingenti investimenti nel settore della Ricerca e dello Sviluppo.

Tuttavia, alcuni elementi e, in specifico, i target previsti dalle due strategie, destano alcune, forti perplessità.

Seguono le considerazioni, nel merito, dei singoli settori.

¹ COM(2020) 380

² COM(2020) 381

³ Federchimica rappresenta oltre 1.400 imprese, per un totale di oltre 94.000 addetti, raggruppate in 17 Associazioni di settore, a loro volta suddivise in 37 Gruppi merceologici.

AGROFARMA E ASSOFERTILIZZANTI

Nonostante i principi alla base delle due strategie siano condivisibili, si evidenzia che l'impostazione assunta per il loro perseguimento potrebbe presentare significative criticità soprattutto in una realtà come quella italiana, il cui sistema agricolo è formato da una varietà e vastità colturale senza pari rispetto al resto d'Europa, che necessita di un adeguato supporto tecnico per nutrire e proteggere le colture e per poter mantenere la propria competitività a livello europeo e mondiale.

➤ Obiettivi di riduzione

In particolare, gli obiettivi di riduzione dell'uso dei mezzi tecnici in agricoltura rappresentano una grossa fonte di preoccupazione non solo per le industrie dei settori, ma anche per l'intero comparto agroalimentare nazionale, come del resto sottolineato dalle principali organizzazioni agricole nazionali.

Da tempo, la promozione di un uso razionale dei prodotti, secondo quanto stabilito dalle buone pratiche agricole, rappresenta uno dei principi guida assunti dalle imprese di settore.

Tuttavia, le strategie per la biodiversità e la Farm to Fork non tengono conto dei progressi compiuti dall'intero comparto e si focalizzano sui target di riduzione (del 50% per gli agrofarmaci e del 20% per i fertilizzanti), che non risultano essere praticabili a meno che non si sia consapevoli delle importanti ripercussioni sulla produzione agricola. La drastica riduzione di mezzi tecnici senza valide alternative, comporterebbe una diminuzione della produzione per ettaro, senza una comprovata garanzia di un miglioramento effettivo in termini di impatto ambientale e per la salute. Per questo motivo valutiamo positivamente le recenti rassicurazioni dei commissari europei competenti, i quali hanno pubblicamente annunciato che le misure di implementazione di tali strategia verranno sottoposte ad una rigorosa valutazione d'impatto.

Le imprese produttrici di mezzi tecnici, insieme all'intero comparto agricolo, stanno già facendo ricorso a strumenti e pratiche (quali la difesa integrata, gli strumenti di agricoltura di precisione, i sistemi di monitoraggio) per migliorare l'utilizzo di agrofarmaci e fertilizzanti, come ampiamente dimostrato dai dati disponibili. Nello specifico, per quanto riguarda gli agrofarmaci, i dati ISTAT nel periodo tra il 1990 e il 2018 certificano una riduzione in volumi del 37,5%, imputabile sia alla continua professionalizzazione del settore, sia alla presenza di prodotti sempre più innovativi e meno impattanti. Per quanto riguarda i fertilizzanti, l'impegno del settore per il miglioramento dell'efficienza dei nutrienti è stato confermato da uno studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)⁴, secondo cui in Europa l'efficienza dell'utilizzo dell'azoto è aumentata di oltre il 60% già nel 2006, grazie al miglioramento delle pratiche agricole e all'innovazione dei prodotti.

Per tali ragioni sarebbe auspicabile che gli obiettivi delle due strategie venissero perseguiti tenendo conto del contesto attuale, caratterizzato da mezzi tecnici innovativi e da modalità di impiego sempre più efficienti, incentivando gli investimenti per la digitalizzazione del comparto.

È importante sottolineare che l'attuale contesto normativo europeo (il Regolamento 1009/2019⁵, il Regolamento 1107/2009⁶ e la Direttiva 2009/128/CE⁷) stabilisce già

⁴Brentrup Frank, and Christian Pallière. "Nitrogen use efficiency as an agro-environmental indicator." *Proceedings of the OECD Workshop on Agrienvironmental Indicators*, March. 2010.

⁵<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R1009&from=EN>

⁶<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:309:0001:0050:it:PDF>

⁷<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32009L0128&qid=1595412130532&from=IT>

alcuni principi essenziali sulla sostenibilità per il settore, quali ad esempio l'ottimizzazione ed il miglioramento dell'assorbimento dei nutrienti, l'uso sostenibile degli agrofarmaci, nonché la protezione della biodiversità del suolo al fine di preservare la salute umana, l'ambiente e la sostenibilità economica del comparto agricolo.

Le imprese che producono mezzi tecnici, inoltre, investono annualmente ingenti risorse nella Ricerca e nello Sviluppo, sia in termini di processo che in termini di prodotto. Per questo è essenziale avere un contesto normativo stabile nel tempo, e che incentivi le imprese per continuare ad investire nella sostenibilità, attraverso prodotti e metodi innovativi.

➤ **Agricoltura biologica**

Entrambe le strategie per la biodiversità e la Farm to Fork promuovono l'aumento della produzione biologica, che però rappresenta uno dei metodi produttivi, ma non l'unico, per creare un sistema agroalimentare sostenibile.

Tutte le tipologie di agricoltura, sia essa integrata, di precisione, conservativa o biologica, sono ugualmente sostenibili in quanto prevedono l'uso coordinato e razionale dei mezzi tecnici, con l'obiettivo di migliorare la gestione del suolo e la difesa delle colture, tutelando l'ambiente e la salute umana.

Favorire esclusivamente l'agricoltura biologica, senza una valutazione d'impatto socio-economica, potrebbe mettere in forte difficoltà l'agricoltura europea e incrementare la dipendenza dalle importazioni extra-UE, che ad oggi prevede una regolamentazione meno stringente. Secondo un rapporto di VSAFE dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, emerge infatti che la conversione all'agricoltura biologica comporterebbe una riduzione media della produzione del 30% per le principali colture italiane (pomodori, riso, mais).

Pertanto, l'obiettivo di aumentare di almeno il 25% la superficie agricola dell'UE investita ad agricoltura biologica entro il 2030, comporterà rese significativamente inferiori con una necessità di maggiore quantità di suolo, per produrre la stessa quantità di cibo.

Incentivare la sostenibilità in agricoltura è un obiettivo che deve essere focalizzato sulla prestazione e la sicurezza alimentare, piuttosto che sulla tipologia di agricoltura.

ASSOBIOTEC

In entrambe le strategie per la biodiversità e la Farm to Fork non viene valorizzato debitamente il ruolo delle biotecnologie e dell'innovazione nel settore agro-alimentare, ponendo invece maggiore attenzione sull'aumento delle aree destinate all'agricoltura biologica. Quest'ultima comporta minori capacità produttive per unità di superficie (senza garanzie di una migliore qualità del prodotto), nonché una maggiore vulnerabilità alle avversità. Questi aspetti richiedono dunque un'attenta considerazione, in particolare alla luce degli obiettivi proposti per la sicurezza alimentare (intesa come adeguata disponibilità) e per la sana alimentazione dei cittadini europei.

➤ **Strategia per la biodiversità 2030**

Tutelare la biodiversità attraverso la salvaguardia delle aree di valore naturalistico significa anche limitare la superficie destinata alle coltivazioni agricole. Ciò sembra essere in contrasto con la maggiore attenzione riservata a una forma di agricoltura meno produttiva, quale l'agricoltura biologica, rinunciando a coniugare nell'innovazione la produttività e la sostenibilità ambientale. Le modalità di produzione e tutte le forme di agricoltura più tradizionali sono importanti da

promuovere laddove rivestono un ruolo ricreazionale, di supporto delle attività turistiche o per il valore culturale di un territorio. Questo non significa che l'agricoltura biologica non possa usufruire dell'innovazione offerta dalle biotecnologie, ad esempio in termini di caratterizzazione dei prodotti, di miglioramento genetico, di resistenza alle avversità, e dei mezzi tecnici di origine biologica. Va ricordato come alcune tecniche colturali biotecnologiche, quali l'idroponica e la coltura di biomassa vegetale (ottenuta con tecniche di propagazione agamiche tradizionali in fermentatori, peraltro raccomandata dalla FAO già negli anni 90), sono in linea con gli obiettivi alla base dell'agricoltura biologica declinati nella definizione del reg. CE n.834/07, ovvero la produzione di un'ampia varietà di alimenti di alta qualità, la preservazione della biodiversità, l'utilizzo sostenibile dell'energia e delle risorse naturali. Questi obiettivi si possono raggiungere grazie ai sistemi moderni che le biotecnologie possono offrire, in modo più pulito, più sicuro e di maggiore portata produttiva, rendendo inoltre disponibili prodotti difficilmente ottenibili da coltivazioni con modalità tradizionali. Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che le colture "fuori suolo", ovvero le colture di cellule vegetali e le altre tecniche di coltura su substrati artificiali, non sono state adeguatamente considerate nella strategia Farm to Fork, nonostante possano offrire numerosi vantaggi in linea con gli obiettivi sulla sostenibilità e sulla sicurezza alimentare.

Inoltre, le biotecnologie verdi (come l'applicazione delle tecniche per il miglioramento genetico, l'uso di preparati microbiologici e di altre tecniche «biobased» per la difesa da malattie e parassiti delle piante, o le tecnologie di coltura delle cellule vegetali "fuori suolo" senza l'utilizzo della terra) ottimizzano l'utilizzo delle risorse naturali, ed esaltano la biodiversità come fonte di risorse genetiche, utilizzabili e trasferibili a nuove varietà, grazie alle recenti tecniche di miglioramento delle varietà colturali basate sull'editing genomico.

Per quanto concerne la gestione del patrimonio forestale, in particolare per le «foreste antiche», è certamente di grande interesse per la realtà italiana, ancor più se coniugato al contenimento di specie invasive esogene. In quest'ottica, la priorità non è quella di estendere la superficie delle aree protette, ma la riqualificazione delle attuali aree di scarso valore forestale, per cui andrebbe promosso il ruolo delle biotecnologie verdi come strumento di caratterizzazione, di miglioramento genetico, di valorizzazione delle resistenze naturali alle avversità e di sfruttamento delle biomasse ottenibili in processi industriali innovativi, che vadano oltre l'utilizzo energetico.

➤ **Farm to Fork**

Nella strategia Farm to Fork si fa riferimento all'importanza della disponibilità di alimenti sani, economicamente accessibili e sostenibili per i cittadini europei. Al fine di conseguire tale obiettivo, è indispensabile orientare la strategia verso il sostegno al reddito dei produttori e verso la competitività, tenendo in considerazione l'accessibilità all'alimentazione delle fasce di popolazione più deboli economicamente, risultato possibile anche grazie all'incremento di produttività di un'agricoltura innovativa. Inoltre, gli attuali standard alimentari europei costituiscono già un modello di riferimento a livello globale, sinonimo di sicurezza, abbondanza e qualità nutrizionale elevata, ottenuto grazie a un'agricoltura che ha coniugato genetica, chimica, meccanizzazione e altre pratiche agronomiche storicamente e progressivamente innovative. Bisogna inoltre tenere conto del progresso scientifico-tecnologico nell'area delle nuove tecniche di coltivazione fuori suolo o in bioreattore, alternative a quelle tradizionali in campo, che consentono risparmi di acqua e suolo di tre ordini di grandezza rispetto alla coltivazione tradizionale in campo.

L'«agricoltura 4.0», con il concorso delle prospettive offerte dalle biotecnologie, è quella su cui si dovrebbe investire robustamente, in un contesto dove il contributo delle biotecnologie verdi può portare a ottenere una maggiore produttività e sostenibilità ambientale. Tutte queste tecniche si combinano con l'agricoltura di precisione e con l'uso mirato di agrofarmaci innovativi, con l'obiettivo comune di migliorare l'efficienza della produzione agricola.

Con particolare riferimento agli straordinari progressi ottenibili nel miglioramento varietale grazie all'editing genomico, nei richiami agli adeguamenti normativi non ci sono riferimenti alla revisione sulla normativa OGM, nonostante il tema sia oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione e l'attuale quadro normativo risulti superato.

Nella strategia Farm to Fork si affronta anche il tema delle frodi alimentari come rischio per il consumatore e come pericolo per la sostenibilità dei sistemi alimentari. Le biotecnologie sono in grado di contribuire alla lotta contro le frodi alimentari, garantendo la tracciabilità del prodotto. Ad esempio, attraverso l'«impronta digitale» genetica degli alimenti è possibile garantire le caratteristiche e l'origine, combattendo efficacemente le frodi e la sostituzione di prodotti con altri di minor valore e garantendo, allo stesso tempo, una difesa dei prodotti alimentari dalle contaminazioni microbiologiche, un elemento prioritario per la sicurezza alimentare.

Sempre riguardo la sicurezza alimentare del consumatore, non si può trascurare che aree d'innovazione, come la nutraceutica, i cibi arricchiti e la nutrigenomica, che sono campi di innovazione propri delle biotecnologie, possono dare un importante contributo alla salute mediata dall'alimentazione. Quest'ultima non può essere solo affidata a forme di informazione generiche sul contenuto delle componenti nutrizionali (come ad esempio l'etichetta a semaforo), ma deve essere considerata alla luce dell'effettivo miglioramento delle caratteristiche nutrizionali o dell'arricchimento degli alimenti a valle del processo produttivo, che ne consenta la corretta funzionalizzazione attraverso l'utilizzo di estratti standardizzati e a basso impatto organolettico, obiettivo importante dell'innovazione nel settore agro-alimentare. Infine, il tema dello spreco alimentare lungo la catena produttiva e distributiva è uno dei punti cardine per la sostenibilità del settore alimentare. Anche a questo riguardo è importante riconoscere il contributo biotecnologico e tecnologico per la conservazione e il mantenimento qualitativo degli alimenti, realizzato grazie alla biosensoristica, al miglioramento genetico e alle altre applicazioni biotecnologiche.

AISA

AISA accoglie con favore l'intento di migliorare la tutela dell'ambiente, dei consumatori e della produzione agroalimentare. Tuttavia, alcune riflessioni sono doverose. Le produzioni agro-alimentari europee rappresentano già lo standard globale di riferimento, grazie al risultato ottenuto delle politiche dell'UE a tutela della salute umana, animale e vegetale, e dagli sforzi compiuti dagli agricoltori, dai pescatori e dagli acquacoltori. La strategia Farm to Fork dovrebbe tenere conto del ruolo essenziale dell'innovazione per la salute animale, come supporto per gli allevatori e i veterinari per prevenire lo sviluppo di malattie zoonotiche e di future pandemie.

➤ Farm to Fork

I target di riduzione presentati nel documento non sono stati corredati da una connotazione temporale (starting point) e sembra che non tengano in considerazione i progressi riportati dal settore agroalimentare in Europa. La vendita degli antibiotici

destinati agli animali da allevamento è stata ridotta del 32,5% già dal 2011, ed è ancora in calo secondo l'Agenzia europea per i medicinali⁸. AISA condivide le recenti affermazioni della Commissaria Kyriakides riguardo l'implementazione dell'obiettivo di riduzione delle vendite delle sostanze antimicrobiche a livello europeo e non per ogni Stato membro. È necessario sottolineare che il settore agroalimentare presenta caratteristiche specifiche a livello nazionale (come ad esempio le diverse pratiche agricole, le densità di allevamenti, e una differente vulnerabilità alle malattie), che dipendono dalle latitudini e dai confini.

Le strategie per la biodiversità e la Farm to Fork non presentano gli studi scientifici alla base di tali obiettivi di riduzione e non vengono indicati gli strumenti che l'Unione europea intenderà adottare per favorirne il raggiungimento (come ad esempio le politiche a sostegno dei settori coinvolti).

AISA ritiene sia necessario effettuare studi scientifici a supporto della strategia e che le informazioni siano accessibili al consumatore, attraverso delle risorse digitali. Riguardo l'etichettatura, bisogna ricordare come l'importanza del benessere animale sia intrinsecamente legata a quella umana, e che ci sia il bisogno di garantire non solo lo sviluppo di un sistema produttivo più sostenibile, ma anche l'accesso a delle soluzioni per la prevenzione e cura delle malattie animali. Con l'aumento demografico a livello globale ed il conseguente aumento della domanda nel settore agro-alimentare, anche il contatto tra le persone e gli animali è divenuto più prossimo. Inoltre, non va sottovalutato il ruolo del commercio internazionale e del cambiamento climatico nella trasmissione di nuove zoonosi in Europa. Grazie alle nuove tecnologie e agli strumenti disponibili (quali ad esempio l'allevamento di precisione, i sensori di monitoraggio per il bestiame, gli strumenti di diagnostica e l'analisi genomica per la gestione della salute animale) è possibile creare un settore dell'allevamento e della piscicoltura più sostenibile, ma è essenziale che le nuove tecnologie siano ampiamente accettate, e che venga facilitato l'accesso a tali innovazioni da parte degli allevatori, che vanno accompagnati durante il percorso di transizione verso la sostenibilità.

Va ricordato che nel 2022 entrerà in vigore il Nuovo Regolamento per i Farmaci Veterinari, che mira alla riduzione degli antibiotici, come menzionato nella strategia Farm to Fork, senza però imporre target predefiniti. È dunque essenziale che venga valutata l'efficacia dell'implementazione di tale regolamento, prima della creazione di nuove normative.

AISA si oppone fermamente all'imposizione di target di riduzione predefiniti che non tengano in considerazione gli obiettivi raggiunti e che metterebbero a rischio la salute degli animali che necessitano di trattamenti antibiotici.

Inoltre il settore delle imprese per la salute animale è da tempo impegnato nella diffusione di strumenti che promuovano l'uso sostenibile dei prodotti veterinari: ad esempio, la banca dati CEESA (che raccoglie i dati relativi alla sensibilità agli agenti antimicrobici), il registro per la trasparenza sulle vendite dei prodotti antimicrobici (ESVAC) o, ancora, la Piattaforma europea sull'uso responsabile dei medicinali veterinari (EPRUMA).

⁸ EMA "Sales of veterinary antimicrobial agents in 31 European countries in 2017", disponibile al seguente link: https://www.ema.europa.eu/en/documents/report/sales-veterinary-antimicrobial-agents-31-european-countries-2017_en.pdf

AISPEC

L'Associazione nazionale delle imprese della chimica fine e dei settori specialistici ritiene che gli obiettivi generali delle due strategie siano condivisibili. Tuttavia, la loro implementazione dovrà tenere conto delle potenziali ripercussioni, soprattutto sulle piccole e medie imprese. La richiesta di migliorare la governance delle imprese (obiettivo 13, presente nell'allegato della Farm to Fork⁹), comprende l'integrazione della sostenibilità nelle strategie aziendali, ponendosi in linea con quanto già intrapreso in questi anni dal settore degli ingredienti specialistici per alimenti, grazie alla sua caratteristica predisposizione per l'innovazione. La creazione di un EU Code of conduct per le pratiche responsabili di business e marketing, che dovrebbe includere un sistema di monitoraggio per promuovere la disponibilità di alimenti sani, sicuri e sostenibili e ridurre l'impronta ambientale della produzione alimentare, è condivisibile nel suo obiettivo di permettere a tutta la filiera l'accesso ad informazioni corrette e chiare sui prodotti utilizzati nella formulazione degli alimenti. Tuttavia, alcuni degli obiettivi più specifici, come la promozione della riformulazione dei prodotti alimentari, tramite linee guida per diete più sane e sostenibili (obiettivi 15 e 16) e la proposta di un'armonizzazione dell'etichettatura "front of pack" (obiettivo 20), necessitano di un attento monitoraggio. Per il settore degli ingredienti specialistici alimentari, rappresentati da AISPEC, entrambe queste proposte possono rappresentare sicuramente un'opportunità per stimolare la ricerca e l'innovazione, per la promozione di alimenti con ridotto apporto di grassi, zuccheri e sale.

La proposta sull'etichettatura potrebbe però essere penalizzante per il settore, se la regolamentazione dei cosiddetti "green claims" volontari e delle informazioni sugli aspetti nutrizionali, ambientali e sociali, portasse al proliferare di indicazioni del tipo "free from" o simili (peraltro oggi già molto diffuse), che di fatto sposterebbero ulteriormente l'attenzione del consumatore su quello che i prodotti non contengono, piuttosto che dare corretta informazione sulla loro effettiva composizione. Infine, AISPEC ritiene che il coinvolgimento delle Associazioni di settore e il confronto con tutti gli stakeholders sarà fondamentale per la creazione di una strategia che possa essere di eguale giovamento per il consumatore, per l'industria alimentare e in generale per tutta la filiera produttiva.

⁹ https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_2&format=PDF